Anonimo (attr. a Giacomo Favretto), *Francesco Maria Piave*

Francesco Maria Piave

Cronologia a cura di
Gildo Salerno

1810
Francesco Maria Piave nasce a Murano, isola a Nord di Venezia, il 18 maggio, figlio di un vetraio.

1827
Abbandona gli studi ecclesiastici, cui l'aveva avviato il padre, per mancanza di vocazione. Dopo il fallimento del padre segue la famiglia da Murano a Pesaro, quindi a Roma, dove completa gli studi di retorica e filosofia. A Roma frequenta anche i circoli letterari, dove fa amicizia col librettista Jacopo Ferretti, e inizia la carriera letteraria pubblicando traduzioni, articoli a carattere biografico e novelle ispirate a Walter Scott. Collabora anche alla «Revue des Deux Mondes».

1838
Muore il padre. Piave ritorna a Venezia, dove riprende a lavorare come correttore di bozze alla Tipografia Antonelli. Cura la pubblicazione del *Compendio della Storia del Cristianesimo* dell'abate Berault-Bercastel. Socio dell'Accademia dei Concordi, si diletta a comporre versi, per lo piú in veneziano, attirando l'attenzione del conte Alvise Mocenigo, presidente agli spettacoli del Teatro La Fenice.

1842
Chiamato da Mocenigo alla Fenice, vi assume l'incarico di direttore degli spettacoli e di librettista collaboratore. Prime prove come librettista: scrive *Don Marzio*, libretto per Samuel Levi (non rappresentato), e il terzo atto del *Duca d'Alba*, per Pacini (non completato per la malattia del librettista Giovanni Peruzzini).

1844
Benché Piave sia ancor privo di vera esperienza come poeta teatrale, Mocenigo ne raccomanda a Verdi l'abilità e sveltezza di verseggiatore, proponendoglielo come collaboratore per l'opera che il musicista ha accettato di scrivere per Venezia (sarà *Ernani*). Tali doti, congiunte alle non meno importanti qualità di pazienza, disponibilità e totale sottomissione alla volontà del Maestro, ne faranno per molti anni il collaboratore piú affidabile e prezioso di Verdi, oltre che amico personale e compagno di tante vicende umane e artistiche. Dopo *Ernani* verranno *I due Foscari* (Roma, 1844), *Attila* (Venezia, 1846: completamento del libretto abbandonato

dal Solera), *Macbeth* (Firenze, 1847), *Il corsaro* (Trieste, 1848), *Stiffelio* (Trieste, 1850), *Rigoletto* (Venezia, 1851), La *traviata* (Venezia, 1853), *Simon Boccanegra* (Venezia, 1857), *Aroldo* (Rimini, 1857) e *La forza del destino* (San Pietroburgo, 1862).

1848
È nominato poeta ufficiale del Teatro La Fenice di Venezia, incarico che affianca all'attività di direttore degli spettacoli. Negli anni seguenti scrive circa sessanta libretti per diversi musicisti: Mercadante, Pacini, Ponchielli e i fratelli Ricci, per i quali scrive *Crispino e la comare* (1850), forse il suo capolavoro. Prende parte attiva alla sfortunata insurrezione di Venezia contro il dominio austriaco.

1859
Per raccomandazione di Verdi diventa poeta ufficiale e direttore degli spettacoli al Teatro alla Scala di Milano.

1867
Il 5 dicembre, mentre si reca alla Scala per una prova, è colto da un colpo apoplettico che lo paralizza e gli toglie la parola. Sopravvive ancora nove anni nelle stesse condizioni, lasciando incompleto un libretto per Ponchielli, *Vico Bentivoglio*. Verdi gli è vicino, sostenendone economicamente la moglie e la figlia.

1869
Viene pubblicato, per iniziativa di Verdi, il cosiddetto *Album Piave*, raccolta di composizioni di Verdi stesso (*Stornello*), Auber, Mercadante, Federico Ricci, Thomas e Cagnoni, a beneficio del poeta infermo.

1876
Piave muore a Milano il 5 marzo. Verdi provvederà anche alle spese per il suo funerale.

Qualche riferimento bibliografico:

- Guido Antonio Quarti, *Francesco Maria Piave poeta melodrammatico*, Roma 1939.
- Franca Cella, *L'epoca romantica*, in *Storia dell'opera* diretta da Alberto Basso, III/2, UTET, Torino 1977.
- Folco Portinari, *Pari siamo: io la lingua, egli ha il pugnale. Storia del melodramma ottocentesco attraverso i suoi libretti*, EDT, Torino 1981.
- Marcello Conati, *La bottega della musica. Verdi e La Fenice*, Milano 1983.
- Bruno Cagli, *«Questo povero poeta esordiente». Piave a Roma: un carteggio con Ferretti, la genesi di «Ernani»*, «Bollettino dell'Istituto di studi verdiani», X, 1987, pp.1-18.
- David Rosen, Andrew Porter, a c. di, *Verdi's Macbeth*, Cambridge (Mass.)1984.